



Biogas, i Comuni ci credono

Bleggio, Fiavé e Lomaso varano un gruppo di lavoro

di GIULIANO BELTRAMI

ESTERIORI - Un passo avanti o uno indietro? Forse né l'uno, né l'altro: c'è solo voglia di approfondimento nell'idea delle amministrazioni comunali di Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Fiavé e Lomaso di mettere in piedi un gruppo di lavoro sul biogas.

Come si ricorderà, l'impianto è stato pensato per «riciclare» i liquami delle migliaia di capi di bestiame degli allevamenti, che oggi inquinano le acque in una valle in cui (quando si dice l'ironia della sorte) il turismo è richiamato proprio dalla capacità terapeutica dell'acqua. Da liquami ad energia: ottimo. Ma il progetto ha sollevato le critiche di un gruppo di valligiani, che si è costituito nel Comitato denominato «La mia valle è la mia casa».

«Vogliamo che le comunità siano coinvolte ed informate», è lo slogan del Comitato. «L'importante - ha sottolineato il consigliere Verde **Roberto**

Bombarda - è che per risolvere un problema non se ne crei uno maggiore. Sebbene - ha ammesso - non si possa rimanere alla finestra».

E i Comuni hanno deciso di non rimanere alla finestra. «Esaminate attentamente le risultanze dello studio di fattibilità elaborato dall'Istituto di San Michele all'Adige - si legge in un comunicato - le Giunte ritengono utile ed opportuno definire con il Ceis (il Consorzio elettrico) e la Cogegas (la società degli allevatori nata proprio in funzione dell'impianto, ndr) un percorso di esplorazione e condivisione di soluzioni ottimali, al fine di perseguire l'obiettivo primario di migliorare l'ambiente delle Giudicarie Esteriori, mediante l'eventuale realizzazione di un impianto di produzione di biogas con il solo apporto delle deiezioni zootecniche e di biomasse prodotte in zona».

Che il Comitato abbia ottenuto un successo si capisce dal comunicato dei Comuni,

quando recita: «Le Giunte fanno proprie le istanze pervenute da più parti per un loro significativo coinvolgimento in tutte le fasi del percorso di studio e convengono di impegnarsi nell'attività di informazione

per facilitare la comprensione delle problematiche legate alla situazione presente».

Tutto ciò premesso, nasce il gruppo di lavoro, che si pone un obiettivo: farsi carico di una prima fase progettuale «volta a definire con precisione, sulla base di indagini condotte sul campo, i molteplici aspetti dell'operazione, che riguardano la quantità, la dimensione, le caratteristiche e la localizzazione degli impianti, i processi industriali, le fasi del ciclo, lo studio dell'impatto ambientale, i benefici in termini di riduzione dell'inquinamento, di produzione e distribuzione di energia, i nuovi eventuali oneri a carico del territorio».

Hai detto niente... A fare tutte 'ste cose saranno due amministratori per Comune interessato, rappresentanti del Ceis e della Cogegas, «con delega a definire un piano operativo comprendente obiettivi e vincoli».

L'informazione, a questo punto, dovrebbe essere garantita. Sui tempi del gruppo di lavoro non sono stati messi limiti. Quanto alla progettazione, qualora ci fosse, «verrà successivamente affidata a soggetti altamente referenziati, con rilevanti esperienze pregresse nel settore».